

Quando, intorno al 430-420 A.C. η εταιρεία Godot (leggasi la [Compagnia GoDoT](#)) rappresentò per la prima volta "Edipo re", la sua fama cominciò ad estendersi dapprima in tutta la Magna Grecia e poi in Beozia, man mano nell'Attica e in tutta l'Ellade. Sofocle fu molto grato a Vittorio, Federica e agli attori della Compagnia a tal punto che anche il suo nome acquistò maggiore gloria e le sue precedenti opere furono praticamente riscoperte.

Perché, miei cari, dovete sapere che finanche Sofocle, benché il successo come "scrittore" gli arrise relativamente presto, non sarebbe diventato quel che noi tutti oggi conosciamo se non avesse incontrato sulla sua strada Vittorio e Federica, e gli attori della Scuola G.o.D.o.T.

In realtà, Sofocle era stato informato qualche anno prima di Godot da tale Minimus Expertus, romano, emigrato, anche lui, nell'Ellade a causa della guerra che Roma (già prima del 430 A. C.) aveva intrapreso contro le popolazioni confinanti. Minimus, che dirigeva un importante teatro insieme all'attrice e cantante Vera in quel di Roma ed attore affermato anche lui, era poco tollerante verso la violenza con cui l'Impero voleva assoggettare coloro i quali non volessero fregiarsi dell'appellativo "romanus". Così, dopo aver conosciuto la grande scuola G.o.D.o.T. in Magna Grecia e aver intrecciato interessanti relazioni con Vittorio, Federica e gli attori della Compagnia, Minimus volò (pardon...) intraprese il viaggio verso l'Ellade, conscio che quella e non Roma fosse la patria primigenia di ogni forma d'arte. Lì conobbe Sofocle, già tragediografo di successo nonostante la giovane età, e così tra i due sorse una amicizia davvero sincera. Fu Minimus a parlare a Sofocle dell'esistenza della Compagnia Godot, come scritto. Man mano iniziò una corrispondenza davvero eccitante tra Sofocle e Minimus, da una parte, e la Compagnia Godot dall'altro. Fu così che Sofocle si convinse, anche grazie a Minimus, di mandare la sua tragedia (per l'appunto Edipo re) a Vittorio e Federica. I due strateghi Godot si innamorarono subito dell'opera e benché fosse davvero un'impresa titanica portarla in scena trasmisero a Sofocle (di cui Minimus era diventato nel frattempo manager) l'intenzione di portarla in scena. Inserirono però una clausola nell'accordo, e cioè che la prima di Οἰδίπους τύραννος sarebbe dovuta avvenire in un amena località della Magna Grecia, Donnafugata, nella parte sud orientale della Sicilia.

Sofocle accettò ed insieme a Minimus viaggiò verso la Magna Grecia. Erano i primi di maggio del 430 A.C. se le fonti non ci ingannano, e dopo un mese di periglioso viaggio i due arrivarono a Donnafugata. Si racconta che non appena Sofocle mise piede in quella terra, esclamò "Sono a Donnafugata, che figata, e sto per conoscere Vittorio, Federica e gli allievi Godot!". Tra Sofocle, Vittorio, Federica, [Ciccio](#), [Giuseppe](#), [Lorenzo](#) e tutti gli allievi ed allieve Godot nacque subito un'appassionata interazione. Non si trattava di lavoro (benché un accordo fosse stato stipulato e professionalmente parlando nessuno poteva permettersi di sgarrare). Le prove di Edipo re cominciarono subito e benché le estati in Magna Grecia fossero fin da allora alquanto roventi, tutti (Sofocle compreso e Minimus) erano dediti anima e corpo alla realizzazione di una messinscena perfetta, che incarnasse in modo sublime i tanti temi che ispirarono il capolavoro dell'amico Sofocle. Fin dall'inizio della sua carriera di "scrittore", Sofocle era stato sempre attento ai mille meccanismi che governano la vita di un uomo, gli intrecci che potevano essere sovvertiti in un baleno tra gli Dei e gli uomini, cosa imputare al Fato e cosa alla insopprimibile voglia di libertà dell'uomo, e quanto quest'ultimo pagasse a caro prezzo le sue scelte spesso frutto di errori che davanti agli Dei non potevano che ripararsi con la soggezione alla volontà divina e al suo martirio.

Su questi apparentemente sottili meccanismi Sofocle psicanalizzò il genere umano e non da meno vollero essere Vittorio e Federica nel portare in scena, insieme ai loro allievi, il suo Edipo re. È vero, Sofocle per i suoi lettori, per Vittorio e Federica e gli allievi non poteva che essere ritenuto un Κύριος (Maestro) per la sua profonda scrittura, per la sua capacità di squarciare l'animo umano ma aveva bisogno di interpreti che potessero far diventare il suo messaggio universale. E così fu, pare appunto nell'agosto del 430 A.C. (e in ogni caso nella medesima data ricompresa tra il 430 e il 420 A. C.) a Donnafugata, sulla scalinata del maniero che risplendeva in quel promontorio nella parte di Sicilia scelta per la Prima del capolavoro che, originariamente, avrebbe dovuto tenersi al Teatro di Dioniso ad Atene.

Sofocle rimase a bocca aperta mentre Vittorio, Federica e gli allievi scelti per la rappresentazione della tragedia traducevano le sue liriche su quel palco a metà, tra due rampe solenni di scale, in una continua trasmissione di emozioni, brividi, sussulti ed insegnamenti ("tracotanza genera tiranno" una massima che sarebbe stata valida per i successivi 2500 anni e forse più, perché lo è ancora, ahimè, ai nostri giorni...), che Godot materializzava dai versi dell'autore direttamente davanti agli occhi degli spettatori, più di mille, in religioso silenzio su quegli spalti che mai avevano respirato così all'unisono insieme ad attori, pubblico ed autori, e alla crew che aveva provveduto alle scene, ai costumi e alla perfetta sonorizzazione dei dialoghi degli interpreti. Dopo la Prima, Sofocle stramazza su un klismos

dietro il palco, non credeva ai suoi occhi, Minimus da buon manager si sfregava le mani, mentre il pubblico applaudiva emozionato gli attori sul proscenio.

Si narra che quella sera stessa, dopo qualche ora, tra gli allievi di Godot, Vittorio, Federica, Sofocle e Minimus fosse sceso forse più di un velo di magone, perché tutto era finito e non si riusciva a non pensare indietro, a quei 60 giorni di prove che erano state necessarie per preparare al meglio l'evento, e a quella Prima messa in scena qualche ora... prima! Non solo in Sicilia ma in tutta l'Ellade la eco del successo di Sofocle e della Compagnia Godot si estese a macchia d'olio. Cosa si poteva fare di più? Qualche settimana dopo, la domanda fu rivolta al Virtuoso Cassius, di natali latini, reggente di quella comunità tra i monti iblei della Magna Grecia e, d'appresso, ai consiglieri dello stesso "primus inter Pares". Sofocle era diventato un testimonial d'eccezione per quel lembo di Sicilia e per la Compagnia G.o.D.o.T., e anche la πολιτική, la buona πολιτική avrebbe dovuto trarne insegnamento e riconoscere alla Compagnia un importante ruolo come Οργανισμός που παράγει πολιτισμό (letteralmente Ente che fabbrica cultura).

Ad oggi, tranne delle evidenti tracce digitali di quel che successe 2500 anni fa e che potete visionare qui sotto, non sono stati ritrovati riscontri, scritti o tramandati per via orale, su quel che avvenne nei mesi successivi. Ma la paziente opera di scavo, soprattutto dell'animo e dell'intelletto umani, è ancora in fieri in quel territorio e speriamo quanto prima di potervi dare degli aggiornamenti. Qui Donnafugata, da Sofocle, G.o.D.o.T. Minimus e il sottoscritto... a presto!